

Studenti alle urne il 7 e l'8 maggio per rinnovare i loro rappresentanti nell'Ateneo

La Sapienza si prepara al voto

«La Sapienza» va a votare. Martedì 7 e mercoledì 8 maggio oltre 173 mila universitari (in corso e fuori corso) si recheranno alle urne per rinnovare la rappresentanza studentesca presente negli organi di gestione del l'Ateneo romano. Sette le liste in gara. Seggi aperti per due giorni: dalle 9 alle 19 e dalle 9 alle 14. I risultati elettorali definitivi si conosceranno nella giornata di mercoledì.

MARISTELLA IERVASI

■ Elezioni sul piede di partenza all'università «La Sapienza». Il 7 e l'8 maggio si vota per il rinnovo della rappresentanza studentesca negli organi di gestione dell'Ateneo: Senato accademico integrato (nuovo organismo creato con la legge Ruberti, 13 seggi), Consiglio di amministrazione (6 seggi), Idisu (Istituto per il diritto allo studio, 6 seggi), Cus (Comitato per lo sviluppo dello sport universitario, 2 seggi), nei Consigli di facoltà (9 seggi) e nei Corsi di laurea. A recarsi alle urne, presso i 45 seggi allestiti all'interno di tutte le facoltà,

saranno oltre 173 mila studenti universitari in corso e fuori corso. Lunedì 7 si vota dalle 9 alle 19, martedì 8 dalle 9 alle 14.

Sette sono le liste in gara, due le novità '91 rispetto alle passate elezioni: la scomparsa della lista «Di a da sinistra» e l'apparizione dei socialisti e dei repubblicani.

Un cuore trafitto da una freccia è il simbolo della «Rete studenti di sinistra», che nasce da «spezi democratici» della Pantera 90, dal movimento pacifista e da esperienze della Si-

nistra giovanile. «Cambia l'università adesso c'è il futuro» è invece lo slogan della campagna elettorale dei giovani socialisti, che dopo il fallimento della lista «Alleanza laica e socialista» con la quale, insieme ai liberali e ai repubblicani si erano presentati tre anni fa, quest'anno si lanciano da soli come «Universitari riformisti». Mentre l'iniziativa repubblicana ha l'edera come simbolo, snobba tutti gli altri organi ed entra in gara soltanto per il Senato accademico. Seguono inoltre i «Laci» per l'autonomia universitaria che fanno dell'acquisizione della legge Ruberti la loro bandiera; la lista degli studenti di destra «Fare fronte per il contropotere studentesco»; e le due formazioni dei giovani cattolici: «Lista universitari cattolici», legata all'area andreattiana-sbardelliana, e l'«Unione cattolici democratici».

Ce n'è quindi per tutti i gusti. Ma ciò che preoccupa è l'affluenza al voto. Nell'89 si regi-

strò una partecipazione più ampia, con una quota di elettori superiore al 10 per cento rispetto alle elezioni precedenti. I maggiori suffraggi andarono alla lista «Di a da sinistra», che per il Consiglio di amministrazione dell'Ateneo ottenne 5.209 voti, pari al 36,9% e due seggi. Lo stesso numero di rappresentanti li ottennero gli universitari cattolici (24,6%) e un seggio ciascuno l'«Unione cattolici democratici» e l'«Alleanza laica e socialista».

Le operazioni di voto e di scrutinio 1991 sono affidate a un presidente (dipendente dell'amministrazione dell'Ateneo), a un segretario (anche egli un amministrativo) e a due studenti, scelti a sorte tra i firmatari delle liste. I risultati elettorali definitivi si conosceranno nella giornata di mercoledì, al termine della riunione della commissione elettorale presieduta da un magistrato della Corte di appello di Roma, che dovrà certificare gli esiti e gli eventuali ricorsi.

Università e territorio «Facciamo architettura a Tor Bella Monaca»

■ Università «La Sapienza». «Un mostro urbanistico che si allarga a macchia d'olio in ossequio agli interessi affaristici dei potentati della città». In un incontro organizzato ieri dalla «Rete degli studenti di sinistra» si è parlato dello sviluppo nel territorio dell'ateneo romano. «Non esiste un piano definito e razionale di localizzazione delle nuove sedi universitarie», hanno detto gli studenti. Sotto accusa Pantanello, Villa Ada, borghetto Flaminio, tutti progetti «onnivori» di allargamento della Sapienza presentati dal rettore Tecce. «Si utilizza troppo frequentemente l'articolo 81 -ha detto Mauro Veronese

regime di monopolio affaristico che detta legge nello sviluppo della città. L'università sembra asservita a questo stato di cose, invece di costituire una funzione di guida nelle scelte urbanistiche. Non vogliamo tante facoltà sparpagliate ma piccoli atenei indipendenti, utilizzando per esempio i forti militari della periferia». E si finisce con una proposta provocatoria. «Perché non costruiamo la facoltà di architettura a Tor Bella Monaca? Il simbolo dello sfascio urbanistico romano degli ultimi anni. In modo che uno studente possa affacciarsi alla finestra e dire: non voglio fare questo». □ P. Po.



CITTÀ METROPOLITANA PROVINCIA PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER LA NOSTRA AREA

Partecipano:
Giacchino CACCIOTTI, consigliere provinciale
Renzo CARELLA, consigliere regionale
Lorenzo CIOCCI, deputato
Carlo CECERE, ricercatore Università «La Sapienza» di Roma, responsabile «Area metropolitana» Federazione Pds «Castelli»
Enzo SCANDURRA, professore ordinario di urbanistica Università «La Sapienza» di Roma
Enrico MAGNI, segretario Federazione Pds «Castelli»

HOTEL «LA PACE» - SEGNI
Venerdì 3 maggio 1991
Ore 17.30
Federazione «Castelli» Pds
Comprensorio RM 30

SABATO 4 MAGGIO DALLE ORE 21 FINO A TARDA NOTTE

FESTA MULTIETNICA

Musica Afro, Reggae, Rock
Partecipano i SANGANA ed altri gruppi musicali

Presso il salone di via Principe Amedeo, 188 (ex Centrale del Latte)

Cism, Arci
Sinistra Giovanile / Nero e non Solo

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA

Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

ENRICO MONTESANO
incontra
i giovani e i cittadini a
LADISPOLI
Sabato, 4 maggio - Ore 20
al **CINEMA MORETTI**

Dentro la città proibita

Il Foro di Augusto è la meta dell'appuntamento di domani mattina (ore 10, in via Tor de' Conti) Eretto per far posto ai processi sempre più numerosi, celebrava la fama dei Cesari con statue e marmi preziosi

Gli espropri dell'imperatore malato d'onore

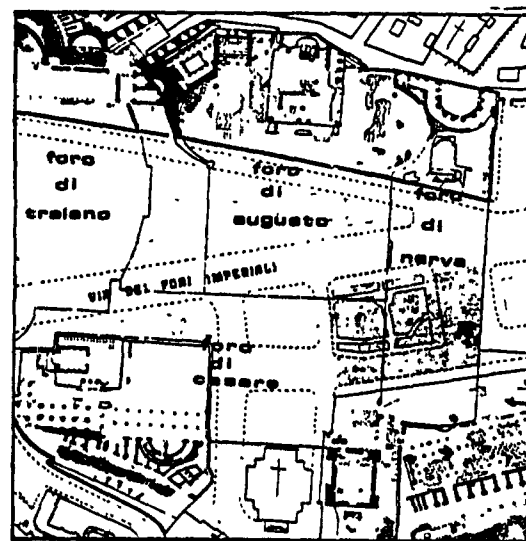
Troppi processi per un solo Foro. Così Augusto fece erigere un nuovo tribunale, accanto al tempio di Marte Ultore. Per fargli spazio, l'imperatore andò avanti a colpi di esproprio, per fare largo ad una struttura preziosa che celebrava la gloria dei Cesari. L'appuntamento per visitare il Foro d'Augusto è per domani mattina alle 10, davanti alla casa dei Cavalieri di Rodi, in via Tor de' Conti.

IVANA DELLA PORTELLA

■ Durante la battaglia di Filippi (42 a.C.), il giovane Ottaviano aveva fatto voto che se fosse riuscito a sconfiggere l'esercito dei congiurati Bruto e Casio, avrebbe edificato il tempio di Marte Ultore, ovvero «vendicatore» della morte di Cesare.

Così infatti annota Svetonio nella vita di Augusto: «Aveva fatto voto di erigere il tempio di Marte durante la guerra di Filippi, intrapresa per vendicare suo padre; stabilì pertanto che in esso il Senato dovesse deliberare sulle guerre e sui trionfi; che da esso dovessero partire i governatori militari delle pro-

vincie, e che in esso dovessero portare le insegne del trionfo coloro che tornavano vittoriosi. Dunque un tempio in cui prevalesse, attraverso la dedicazione al nume tutelare, il carattere di rappresentatività delle funzioni militari e trionfali legate all'imperatore. Intorno al tempio sarebbe sorta inoltre un nuovo Foro, il secondo in ordine di tempo dei Fori imperiali: «La costruzione del Foro fu motivata dall'aumento dell'affluenza e dei processi, per cui due Fori essendo insufficienti, se ne rese necessario un terzo: pertanto lo si aprì al pubblico in gran fretta, quan-



L'area dei Fori imperiali. Domani «Dentro la città proibita» approderà al Foro di Augusto, dove l'imperatore celebrò i fasti della sua celebre famiglia

do ancora non era terminato il tempio di Marte; e si ebbe cura di tenere separatamente in quel Foro, i processi pubblici e il sorteggio dei giudici (Svet. Aug. XXX).

L'inaugurazione avvenne solo quarant'anni più tardi, nel 2 a.C., alla presenza dei nipoti Caio e Lucio Cesari. La zona prescelta fu quella immediatamente a ridosso della Subura, dalla quale venne accuratamente divisa attraverso un poderoso muro in blocchi di peperino e pietra gabina (dell'altezza di 33 m.), che fungeva non solo da fondale ma soprattutto da spartifuoco. La sua costruzione necessitò di una ingente opera di esproprio che, tuttavia, Augusto seppe condurre senza forti coesizioni nei confronti di quei proprietari meno propensi alla vendita. Questo fatto determinò alcune irregolarità nel tracciato della pianta che nondimeno fu prossima al rettangolo. Un rettangolo che si disponeva in maniera ortogonale rispetto al Foro di Cesare da cui traeva ispirazione e a cui era

intimamente legato da un'ideale continuità.

La piazza era fiancheggiata sui lati maggiori da due portici colonnati nei quali si aprivano, ad entrambe le estremità, due grandi emicicli coperti. Il complesso, a cui faceva da fulcro prospettivo il tempio, era definito da Plinio il vecchio: «Una delle più belle costruzioni che mai vide la terra» (Nat. Hist. XXXVI, 102). Era infatti rivestito con marmi preziosi e vi erano custodite numerose opere d'arte. Vi erano infatti una statua di Apollo ed una di Minerva in avorio (quest'ultima era opera di Endoios). Una statua colossale di Augusto - citata pure da Marziale - di quattordici metri di altezza; e quattro grandi quadri, due dei quali erano annoverati da Plinio tra i capolavori di Apelle. Lungo le nicchie delle esedre e tra gli intercolumni, erano poste, con chiaro intento celebrativo, le statue di Enea, Anchise e Ascanio con gli antenati della gens Giulia e, dalla parte opposta, Romolo e i personaggi più illustri della storia della Repubblica

(summi viri). Ogni statua era accompagnata da due iscrizioni: il *titulus*, in cui veniva citato il nome e le cariche del personaggio e l'*elogium*, ovvero la citazione delle principali imprese da lui compiute. L'esaltazione della genealogia dell'imperatore in rapporto agli Enneadi e alla loro origine divina era ancor più accentuata dalla decorazione frontonale. Al centro vi era rappresentato Marte appoggiato ad una lancia; a sinistra Venere, con Amore posato su di una spalla e indi, Romolo in atto di scrutare il volo degli uccelli accanto alla personificazione del Palatino; a destra la Fortuna, la dea Roma seduta e il Tevere sdraiato. Anche le statue di culto, con l'effigie di Marte e di Venere - rappresentata per l'appunto come *genitrix* - contribuivano ad enfatizzare la figura dell'imperatore mediante la sua progenie divina. Evidente appare pertanto la funzione di stentorea propaganda del complesso architettonico che in questo senso non fa che ribadire le premesse poste dal precedente Foro cesariano.

SABATO 4 E DOMENICA 5

TENETEVI FORTE.



FIAT

LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI INVITANO A PROVARE LA NUOVA TIPO DUEMILASEDIC.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA